Avviso ai lettori

La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.

Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.

NAZIONALE
BIBLIOTECA
RACC. DRAMM.
CORNIANI
ALGAROTTI
4933
BRAIDENSE
MILANO

AMORE NON SOFFRE OPPOSIZIONI

DRAMMA PER MUSICA

IN DUE ATTI

DI GIUSEPPE FOPPA

DA RAPPRESENTARSI

NEL TEATRO GIUSTINIANI

IN SAN MOISE'

Il Carnovale dell' Anno 1810.

IN VENEZIA

NELLA STAMPERIA RIZZI.

VM

ATTORI.

ARGANTE, Padre d'Ernesto,
Sig. Luigi Rafanelli.

ERNESTO
Sig. Filippo Destri.

ELMIRA, sotto nome di Zefirina.
Sig. Teresa Strinasacchi.

POLICARPO, Padre di Elmira.
Sig. Gio: Battista Brocchi.

GELMINA
Sig. Carolina Costa.

MARTORELLO, Servitore d'Argante
Sig. Domenico Remolini.

Servitori di Policarpo.
Due Facchini.

La Scena è in Livorno, in casa di Policarpo.

La Musica è del Celebre Sig. Simeone Mayr.

ATTO PRIMO.

SCENA PRIMA.

Sala comune con varie porte.

Policarpo uscendo affaccendato con Servitori, poi Gelmina.

Pol. Presto andate ad incontrarlo ...
Faccia ognuno il suo dovere!
Ah! ell' è cosa ben terribile
Quando viene un forastiere!
E pensieri, e passi, e spesa,
E seccate in quantità.
(*i Serv. partono dalla comune. Esce Gel. per altra porta, poco dopo.*

Gel. Signor padre, son venuti,
Li ho veduti dal balcone.

Pol. E t' han mosso poverina
Una forte convulsione!
Ma figliuola, io a quest' ora
Sudo già come un bestione.

a 2

Gel. Eh non stateci a badare,
State allegro o mio papà.

Pol. Eh và bene, ma crepare
Pel tuo sposo io non vo già.

SCENA II.

Argante ed Ernesto da viaggio introdotti dai Servitori. Argante e Policarpo s' abbracciano. Ernesto in aria di somma astrazione non corrisponde così alla prima alle civiltà degli altri.

Arg. Policarpo!
Pol. Argante mio!
Arg. Sono io ?.. o non sono io ?..
Vetturino maledetto!
Ho in sconquasso ... con rispetto ...
(mezzo ridente.
Ma però ... bene benissimo ...
Oh i figliuoli ... avete inteso ...
La ragazza ... certamente ...
Il contratto ... istessamente ...
Oh sì sì ... bene benissimo ...
Mi capite? ho testa fina!
Tutto chiaro ho detto già.
Pol. Sì ho capito. Sempre quello!
(Parla un tocco, e mangia il resto.)
Arg. Vedi Ernesto !.. oh sì, cervello!
(verso Ern. il quale si scuote.
Ern. Perdonate mio signore, *(a Pol.*
Ho sofferto nel cammino ...
Scusi lei padrona bella,
(per accostarsi a Gel., e tutt' a un tratto si ferma, astraendosi per un momento.
Le son servo, me le inchino ...
(Ah nò nò, tu non sei quella
Per mia gran fatalità!)
Pol. Viene a nozze ed ha paura.
D' accostarsi alla sua sposa!

Una

Una corsa a dirittura
Nel suo caso ho fatto già.
Gel. Eh non serve papà mio,
S' ei non viene, anderò io.
(và rapidamente ad Ern. il quale fa forza visibilmente a se stesso.
Arg. Caldo assai!.. bene benissimo!..
(guardando Gel. coll' occhialetto.
Ern. (Che violenza fo al mio cor!)
Gel. Mi piacete, sì signore.
Pol. Cos' avete per la testa?
a 4
Ern. Nulla oh nulla mi molesta ...
Sono grato, son contento.
(Ah celare invano io tento
L' aspro duol, che in sen mi stà.
(Il mio barbaro cimento
Più crudele non si fà.)
Arg. Tocca a voi ragazza bella:
(ridendo a Pol.
Oh farà ... bene benissimo. *(a Pol.*
Pol. Tocca a te figliuola mia: *(a Gel.*
Oh farà ... certo certissimo! *(ad Arg.*
Gel. Oh lo sveglio in fede mia;
Oh farà ... certo certissimo!
Arg. Pol. e Gel.
Nozze nozze allegramente!
Bell' innesto si farà.
Pol. Volete riposarvi?
Arg. Oh nò, vedrete;
La minuta ... il contratto ... già capite;
Io sono testa fina.
Pol. Ottimamente!
(Gran pazienza ci vuole!
Convien pigliar per aria le parole.)
Sicchè?..
Arg. Gli affari ... oh sì, bene benissimo.
Dal signor Piantarape *(ad Ern*
Tu

Tu andrai.
Ern. Vo immantinente. - (*per andare.*
Gel. Così presto! (*trattenendolo a forza.*
Arg. Assai caldo!
(*guardandola coll'occhialetto.*
Pol. E' giovinetta. (*ad Arg.*
Ern. Sicchè?
Arg. Aspetta: bisogna concertare.
Pol. Intanto quello è il quarto
(*accennando ad Arg. una porta.*
Preparato per voi.
Ern. Se permettete ...
Pol. Oh sì, con libertà!
Ern. Vostro servo. (Ah perchè quell' alma infida
Mi ha ridotto all' eccesso
D' aver in odio omai quasi me stesso!
(*entra nella porta suddetta.*
Gel. E così signor padre
(*con qualche impazienza.*
Quando mi faccio sposa?
Arg. Caldo assai!
(*guardandola come sopra.*
Pol. Compatitela.
Arg. Ah sì ... bene benissimo.
Prima di sera, certo ... la minuta! (*a Gel.*
Gel. Parlate schietto.
Arg. Schietto!
(*con ammirazione verso Pol.*
Pol. La minuta, va bene, e tu va via.
Gel. Fatemi presto sposa in cortesìa.
(*parte.*

SCENA III.

Argante e Policarpo.

Pol. Ma in grazia, Argante mio
Perchè voleste voi, che a tutti quanti
Io

Io tacessi finor, fuorchè a mia figlia,
Il nome dello sposo? Questa cosa
M' ha tolto il sonno, il gusto e l' appetito
Sono di già due mesi.
Arg. Ho mie ragioni.
Io sono testa fina.
Pol. Eh, questo il sò;
Ma bramerei saper ...
Arg. Dirò, dirò.
Intanto, la minuta. (*andando.*
Pol. Vale a dir la minuta del contratto.
(*nel corso di questa scena si vede che Pol. fa qualche fatica a contenersi.*
Arg. Oh certo.
Pol. Andate a stendere ...
Arg. Oh sì.
Pol. Che poi farete a me vedere ...
Arg. Veder ... bene benissimo.
Pol. E mi direte poi ...
Arg. Dirò.
Pol. Il perchè ...
Arg. Perchè!
Pol. Voleste ...
Arg. Io volli.
Pol. Fare arcano.
Arg. Fare arcano.
Pol. Del nome dello sposo ...
Arg. Del nome dello sposo.
Pol. Prudentissimo
Sarà il pensier ...
Arg. Sì sì ... bene benissimo.
(*entra.*

SCENA IV.

Policarpo indi Martorello.

Pol. Sì, sì ... bene benissimo. Quest' uomo
Tira a farmi crepare. Le parole
Conviene a goccia a goccia e con passione
Trargli di bocca col tirabussone.
Che uomo stravagante!
Ma è ricco, e basta. Orsù ... *(esce Mar.*
Mar. Con suo permesso ...
Pol. Voi chi siete?
Mar. Io sono
Il servitore del signor Argante.
Pol. E' li; potete entrare figliuol mio.
(accenandogli l' appartamento, e parlando affannosamente a Mar.
Quante faccende ... Quant' ho mai da fare ...
Ho cento mille cose a preparare. *(p.*

SCENA V.

Martorello, poi Zefirina, indi Facchini con bauli.

Mar. Che uomo disperato è questo mai!..
Facciam prima venire quà i bauli.
Avanti pur.
(si volge e parla verso la porta comune. Nell' atto medesimo esce Zef., che s'incontra faccia a faccia con lui.
Zef. Possibile!
Mar. M' inganno?
Zef. Martorello, tu quà?
Mar. Voi quì signora Elmira?...

Zef.

Zef. Zitto, zitto!
Io quì son Zefirina cameriera
Del signor Policarpo.
Mar. Oh! *(ammirato assai.*
Zef. E a che ne vieni?
Mar. Ho cambiato padroni, ed attualmente
Servo il signor Argante Montefiore
Col quale da Firenze or quà in Livorno
Son venuto ...
Zef. Ed Ernesto
(con la più viva impazienza.
Il figlio suo?
Mar. E' con lui.
Zef. Per qual oggetto *(affannosa.*
Quà ne veniste?
Mar. Bella! siete in casa,
Nè sapete che siam venuti a nozze!
Zef. A nozze!..
(con gran soprasalto. In questo escono i Facchini.
Mar. Appunto. Andiamo ...
Zef. Ah dimmi, dimmi ...
Mar. In altro tempo.
Zef. Per pietà il segreto!..
Mar. Son galantuomo.
Zef. Con Gelmina dunque ...
Mar. Certo.
Zef. Deh dimmi sol ... (chieder non l' oso)
Se di Gelmina Ernesto ...
Mar. Ernesto è sposo.
(entra coi Facchini.

SCENA VI.

Zefirina, poi Argante ed Ernesto.

Zef. Tu quì a nozze! alma spergiura!
Tu d' un' altra! indegno core!

Tu obbliar ch' esiste un pegno
Del più vero ardente amore!
O ferita dispietata
D' una morte assai peggior!
(*s' abbandona su d' una sedia in estremo abbattimento. Alla voce d' Ernesto, ella balza in piedi.*

Ern. Perdonate ...
Zef. Dio! qual voce!..
Ern. V' ho già inteso ...
Zef. Rio fellone!..
Arg. Signor figlio!
Zef. Ah ciel! suo padre!..
Ern. Vo a obbedirvi.
Zef. (O confusione!)
Arg. Bada bene ... oh sì ... stordito!
Zef. (E indolente posso starmi!..)
Ern. Ma signore v' ho capito.
Zef. (E possibil m' è frenarmi!..)
Arg. Le cambiali ... oh sì ... 'l contante.
(*gli dà delle carte.*
Zef. (Ah che al fren non trovo loco!..)
Ern. Il dover lo sà il mercante.
Zef. (Sotto a' piè mi sento il foco ...)
Arg. Se poi nò, si sà ... protesto!
Zef. (Sia qual vuolsi il mio periglio..)
Ern. Tornerò già qui ben presto.
(*parte dalla comune. Un momento dopo, cioè alla parola* Traditore!.. *Zef. si volge impetuosamente e si trova faccia a faccia con Arg. che dà indietro con qualche apprensione.*
Zef. (Mel comanda adesso un figlio,
Moll' impone or qui l' onore ...
Quai riguardi?..) Traditore!..
Ei!.. ma come?.. egli è sparito!..
(Ah cangiar convien partito.)
Perdonate ... è fissazione ...

Sof-

Soffro assai di convulsione ...
Mi pareva ... ah ah!.. vedrete...
(*con riso sforzato, ma caricato.*
Ah!.. saprete ... sì signor.
(Ah finchè respiro vita,
Temi indegno un fermo cor.)
Arg. Io!.. nò certo ... va malissimo ...
Ah!.. perdon?.. bene benissimo...
Ah sì sì ... convulsionaria ...
Eh saprò ... vedrò ... comprendo ...
(Ah per bacco! non intendo.
(*cava l'occhialetto e si mette a guardar Zef.*
Veh che donna! veh che umor!)
(*Zef. parte velocemente.*

SCENA VII.

Argante poi Policarpo.

Arg. Eppur mi piace ... oh sì, vivacità?..
Convulsione?.. e per questo?
Pol. Amico, ebbene?
La minuta?
Arg. E' abbozzata.
Noi presto la vedremo. Ma una donna
Convulsionaria ... qui ...
Pol. Convulsionaria!..
(*stupito assai.*
Non sò chi sia.
Arg. Quì, quì!
Pol. Quì, ma per grazia ..,
Per carità parlatemi più chiaro.
Arg. Estro, fuoco moltissimo ...
Perciò saper ... sì sì, bene benissimo.
(*entra.*

SCENA VIII.

Policarpo, indi Ernesto.

Pol. Sì sì bene benissimo!..
Ah! quest'è un congiurato dichiarato
Contro la mia salute. Qui una donna
Convulsionaria ... ei sogna ...
E 'l segreto ch'ei vuole in quest' affare!..
(*si concentra un poco, nè vede Ern. che torna dalla comune.*
Questa cosa mi fa trasecolare.
Ern. (Nò, Gelmina tradir non fia ch'io possa.
Trovo opportuno il padre suo. Tentiamo
Di prolungare intanto queste nozze.)
Signore.
Pol. A tempo. In confidenza, ditemi:
E perchè vostro padre vuol tuttora
Che il nome vostro quì si taccia ancora?
Ern. (O sorte! m'offre ei stesso
Il campo al mio progetto.)
Pol. Ebben?
Ern. Signore ...
(*affettando la più gelosa riserva.*
Pol. Avanti.
Ern. Ah se mi sente!
Pol. Non temete,
Stà colla sua minuta.
Ern. Egli ...
Pol. Dite, da bravo.
Ern. Promettete
Di tacer?
Pol. Anche questo
Tira a farmi schiattare ...
Lo prometto, ma fuori ...
Ern. Ei vuole ... (*s'interrompe.*
Pol. Ei vuole!.. (*contrafaccendolo.*
Di-

Dite figlio, a voi pure le parole
Ho da cavare col tirabussone?
Ern. Ah! un' ingiusta ragione
Nociva a lui, a voi, a me, alla sposa
Lo induce a tal segreto.
Pol. Bagatelle!
Spiegatevi.
Ern. Or nol deggio.
Pol. Ed io frattanto
Ho da sagrificar la figlia mia?
Ern. Che dite giusto cielo! ah nò, non fia.
Fremete: a lei s' apprestano
Non imenei, ritorte.
Deh a fortunata sorte
Serbate sua beltà.
Le nozze sospendete,
Fidatevi, e tacete,
Od un destin terribile
Su tutti piomberà.
(Ah potess' io dall' anima
Donna infedel tiranna
Scacciar tua cruda immagine,
Che pena ognor mi dà.) (*parte.*

SCENA IX.

Policarpo indi Zefirina.

Pol. Piccole bagatelle ...
Ho da credergli o nò ?.. (*esce Zef.*
Zef. Signor padron si può
Saper chi è questo sposo?
Pol. Ah mia carina
Amabil Zefirina,
Presentai, si può dire, un memoriale,
Ma un Turco non trovai che l'abbia detto.
Non lo sò.
Zef. Eppur signore,

Io seppi ch' egli è Ernesto Montefiore.
Pol. Ma come?
Zef. Il come poco serve. Preme
Qualche cosa di più.
Pol. Cioè?
Zef. Di voi
Sapete che fo stima.
Pol. E lo conosco, (*vezzeggiandola*.
E ti ringrazio, e tu non sai mia cara ...
Zef. Troppa bontà!.. (*schermendosi*.
Pol. Ci parleremo. Or dunque
Che dir volevi?
Zef. Che ... di queste nozze
(*in aria di gran mistero, e Pol. si mette in apprensione.*
Ho inteso sottovoce
A parlar poco bene.
Pol. (Un' altra!) avranno detto
Del padre.
Zef. Oibò; del figlio.
Pol. (Ora stò fresco!)
Come? quando? da chi?
Zef. Pazienza, e tutto
A tempo vi dirò!
Pol. Ah dimmi tutto adesso.
Zef. Adesso nò.
Prima convien ch' io parli
Col servitore, ch' è venuto quà
Coi forestieri.
Pol. Ebben, parla con lui,
Dee certo quà venir. Seco ti lascio...
(*và e torna*.
Poi tornerò... (Stai bene
Policarpo meschin!) ci siamo intesi ...
(Con chi mai t' impicciasti!..)
Vo saper tutto... (Argante ...
Ernesto... e si potria?..
Ho un pallon nella testa in fede mia.) (*p.*

SCE-

SCENA X.

Zefirina poi Martorello.

Zef. Quì per venire a capo del progetto
Ci vuol arte e pazienza. (*esce Mar.*
Dove sono?
Mar. Stan chiusi
A formar la scrittura.
Zef. La scrittura...
(*fremendo*.
Mar. Ma signora, e perchè quì cameriera?
Zef. Quì non posso che teco confidarmi:
E adesso lo vo far perchè, se vuoi
Ajutarmi tu puoi,
Mar. Mi conoscete.
Ho con voi dei doveri, e dove posso
Sono qui di buon cor.
Zef. Dunque m' ascolta.
Tu sai che di parenti
Io sono priva, e che il signor Ernesto,
Corrono già sei anni che in Firenze
Veniva a casa mia.
Mar. Certo, ed intesi,
Ch' erasi fatto a voi sposo in segreto.
Zef. Ei mi giurò la fede; ebbe la mia.
Un segreto imeneo
Era già nato allor che... o sorte!
Sparisce Ernesto, e per cinqu' anni interi
A viaggiar in America
Lo manda il padre suo. Ritorna, e appena
Al fianco mel rivedo,
E conosce suo figlio, e far palese
Il suo nodo s' appresta,
Nuovamente sparisce. Ah che dir posso?
Mentre preda al timore ed al sospetto

Sospirando lo aspetto,
Un suo foglio mi giunge
Senza data di luogo. Il crederesti?
Ei mi scrive che a un altra destinato
Per forza e per dover s' è maritato.
Figura qual restai. Sola, tradita,
Senza fortune vengo quì in Livorno
Unita al figlio mio segretamente
E cerco asilo e sussistenza. In casa
Del signor Policarpo
Mi guida il mio destino, e quì m' aspetta
La vicenda inaudita,
Che decider dovrà della mia vita.

Mar. O povera signora! or ben per voi
Che posso far?

Zef. Senti. Il signor Argante
Non mi conosce di persona. Io dunque
Penso tentar...

Mar. O diavolo!..
(*osservando.*
Viene il signor Ernesto.

Zef. E' solo?
(*in gran movimento per la scena.*

Mar. E' solo.
Per or suo padre io sò che non si muove.

Zef. Ebben... lasciami...

Mar. E voi!..

Zef. Poi ci vedremo.

Mar. Signora...

Zef. Sò frenarmi.

Mar. Assai ne temo.
(*parte.*

SCE-

SCENA XI.

Zefirina poi Ernesto.

Zef. Elmira, ecco il cimento.
(*si mette in disparte: esce Ernesto concentrato in se medesimo.*

Ern. (Possibile! tradirmi!..
Abbandonar la patria!..
Unirsi ad altro amante
Per interesse!..)

Zef. (Forza o cor.)

Ern. Più crudo
Si fà quel duol funesto (*avvanzandosi.*
Che provo...

Zef. Ernesto!

Ern. Ciel! qual voce!..
(*sbalordito non s' incontra alla prima in Zef. ma poi si ricconoscono.*

Zef. Ernesto!
Guardami, sì son io,
Ombra indivisa a lato
Di chi mandò in obblio
Dovere, fede, e onor.

Ern. Vedimi, si son quello,
Ministro di vendetta
D' un cor che fu rubello
Al più fedele ardor.

Zef. Ed ostentar puoi tanto!

Ern. E dar ti puoi tal vanto!

a 2

L$^{a}_{o}$ miro, e un gel m' invade
L$^{a}_{o}$ sento, e orror m' uccide!

Ah

Ah dove mai si vide
Un più tradito amor.

Zef. Ma tu d'un altra sposo!
Ern. Ma tu d'un altro in seno!
Zef. Pretesti sono i tuoi...
Ern. I tuoi son rio veleno...
Zef. Nega infedel la cosa,
Dì che non vieni a nozze,
Che non è quì la sposa,
Che non sei pronto ancor.
Dì poi qual è 'l mio amante,
Quando fui d'altri mai,
Quando ver te incostante
Fu a prova questo cor.
Ern. Io...
Zef. Contro a te stà il fatto.
Ern. Tu...
Zef. Nulla a danno mio.
Ern. Vuoi...
Zef. Vuol vendetta un figlio...
Ern. Ei...
Zef. Vuo vendetta anch'io.
Ern. Dunque...
Zef. Il dovere.
Ern. Io deggio...
Zef. Lo sai...
Ern. Ma prima...
Zef. Omai!..

SCENA XII.

Detti. Policarpo.

Pol. Che c'è? chi fà rumor?
(*Zef. ed Ern. restano alquanto sospesi.*
Che vuol dir che tu sei rossa? (*a Zef.*
Per-

Perchè state là impalato? (*ad Ern.*
Che si è fatto? cos'è nato?
Vo sapere come và.
Zef. (Ah conviene simulare!)
Pol. E così?
Ern. Dirò... signore...
(*con imbarazzo.*
Zef. Oh perdon, degg'io parlare.
(*interrompendolo francamente.*
Pol. Parla parla mia carina
Mia diletta Zefirna.
Ern. (Sua diletta!..)
(*con gran sentimento*
Pol. Ebben! (*a Zef.*
Zef. Son quà.
Quel signore m'ebbe a dire,
Che non sono buona a niente;
M'ho dovuto risentire,
E ragione io n'ho evidente.
Pol. Oh figliuolo v'ingannate,
Questa giovane è di quelle,
Che sà far colle sue mani
Delle cose molto belle;
La ne ha fatte ancora a me.
E le voglio bene affè.
Ern. Ah! l'amate...
(*contenendosi a gran fatica e guardando sdegnosamente Zef.*
Pol. Ben di core.
(*vivamente.*
Ern. Vi risponde?..
Pol. Con affetto.
Ern. Mi consolo!..
Zef. Che stupore?
Quando d'altri s'ha bisogno!
Sostener convien la vita:
Ern. (Or capisco, egli è quel tale
Con cui dessa m'è fuggita.)

a 3

Zef. Ah di questa mia sventura
Fu cagione un empio core!
Ho ancor io de' gran disegni!..
Sono grata al vostro amore...
Una misera tradita
Dee cercar asilo e aita:
Chi la trasse al duro stato
Dal rimorso sia straziato:
Ma paventi il core indegno
Un furor senza ritegno.
Nò, di morte a costo ancora
Impunito non andrà.

Ern. Sia qualunque la sventura,
Reo giammai si renda il core:
Vedo vedo i bei disegni!
Lodo assai quel degno amore.
Ah talora impunemente
Si fà accusa a un innocente;
Poi si scopre l' attentato
Con inganno meditato
Ma paventi il core indegno
Un furor senza ritegno.
Nò, di morte a costo ancora
Impunito non andrà.

Pol. Non badar alla sventura,
Star ti dei di lieto core.
Ho su te dei gran disegni,
Figlia mia ti porto amore.
Tu lo merti sì, carina...
Ma sta quì non iscapparmi...
Che ti preme ch' egli dica?
Senti quà, tu dei badarmi...
Ma che diavol brontolate?
Voi due pazzi mi sembrate;

Oh finiamo questa scena,
Che seccato sono già.
(*Pol. fa entrare Zef. per forza, ed Ern. entra nel suo appartamento con lazzi d' estremo sdegno contro Zef. che parte.*

SCENA XIII.

Policarpo, e Martorello.

Pol. Che diavolo! guardate! il seccatore
Con quel suo tristo umore
M' è andato ad inquietar quella figliuola!
Eh finirla conviene. (*esce Mar.*
Oh venite.

Mar. Comandi.

Pol. Dite al signor Argante
Che subito ch' ei può gli ho da parlare,
E voi me ne verrete ad avvisare. (*p.*

SCENA XIV.

Martorello, e Gelmina.

Mar. E il padron, che non vuole
Per ora esser sturbato!

Gel. Quel giovane.

Mar. Signora.

Gel. Voi siete il servitore del mio sposo,

Mar. Lo sono.

Gel. E' ritornato?

Mar. Io suppongo di sì.

Gel. Ditegli in cortesìa che venga quì.

Mar. (Adesso glielo dico!)
Stà per ora occupato.

Gel. Mi dispiace.
Mar. Ha premura?
Gel. Grandissima!
Io sono smaniosissima
Di dirgli certe cose.
Mar. Se mi crede
Abile all' ambasciata...
Gel. E perchè nò?
Sentite attentamente
Ciò che dir gli dovete,
E se ben gli direte,
E ne vedrò l' effetto
Di farvi un bel regalo io vi prometto.
Ditegli che son nata
Per essere sposina;
Che son di pasta tenera,
Che gli sarò carina,
Basta che tutto ei doni
Quel suo bel core a me.
Ma che si sbrighi subito
Perchè son vogliosissima
Di dargli tutta quanta
La mia sincera fè.

(*parte.*

SCENA XV.

Martorello ed Argante.

Mar. Vuoi aspettare un pezzo
Ad aver la risposta.
Arg. Martorello.
(*uscendo con un biglietto che dà a Mar.*
Mar. Mi comandi.
Arg. Il biglietto!.. m' hai capito.
Mar. Il signor Policarpo brama assai
Di parlare con lei.

Arg

Arg. Bene benissimo.
Mar. Dunque...
Arg. Sì sì.
Mar. (L'umore è curiosissimo.)
(*parte.*

SCENA XVI.

Argante, indi Policarpo.

Arg. Oh! testa fina!.. ah ah!.. credeva... oh no!..
(*esaminando delle carte con l' occhialetto.*
Il matrimonio signor figlio mio
Far certo... oh sì... ma come voglio io.
(*esce Pol.*
Pol. Sono quì. Mi bisogna
Conferire con voi.
Arg. Bene.
Pol. Voi siete
Un uom d' onore.
Arg. Cappita!
Pol. E altrettanto
Mi vanto d' esser io.
Arg. Bene benissimo.
Pol. Ma certe cose van male malissimo.
Arg. Male?.. cose?.. cioè?..
Pol. Stendeste ancora quella benedetta
Minuta?
Arg. Eccola. A voi.
(*gli mostra delle carte.*
Oggi trent' uno Agosto...
Pol. Eh vedrem poi.
Ma sappiate che prima
Che segua il matrimonio
Io voglio affisso su d' ogni cantone
Nome, cognome, soprannome, età,
E patria e domicilio e professione
D' ambi gli sposi.

Arg.

Arg. Prima?
Pol. Prima.
Arg. Nò!
Pol. Ed ogni cosa a monte io manderò!
Arg. A monte! oh oh!..
Pol. Oh oh!.. quanto volete,
Ma ho deciso così se quì sul fatto
La ragion non mi dite chiaramente
Perchè gelosamente
I nomi degli sposi
Segreti voi bramate.
Arg. Testa fina!
Pol. Approposito!
Arg. Ascoltate:
Dirò tutto... oh sì sì.
Pol. Signor Argante
Voi siete testa fina, ed io confesso
D'aver testa di marmo verde antico.
Arg. Oh!.. oh!..
Pol. Sono per questo ora a pregarvi
Per grazia, per favor, per carità,
Di non farvi cavare coll'uncino
Di bocca le parole.
Onde, chiaro chiarissimo.
Arg. Chiaro chiaro... sì sì... bene benissimo.
Mio figlio avea un amante
Elmira... oh sì... costante:
(*nel corso di questa scena Pol. fa vedere la sua estrema impazienza per la irregolarità del ragionamento d'Argante, e con lazzi muti lo ajuta come a mandar fuori la voce.*
Ma io... oh nò... non voglio,
E quindi via l'imbroglio,
E un doppio mio partito
Oh sì, trinciato ha già.
Pol. (Io sudo a gocciolони.)

E qual

E qual partito è questo?
Arg. Un foglio in bianco Ernesto
Oh certo... m'ha firmato:
Ci scrivo sopra a Elmira.
Io sono maritato...
Pol. Cioè le scrive Ernesto.
Arg. Sì... oh testa fina mia!..
Pol. E poi?
Arg. Lo fo andar via.
Colei... và ben... nol vede...
E quindi... oh sì... lo crede...
E scappa, non so dove,
Ma dietro a lui sen va!
Ritorna Ernesto ancora,
E cerca inutilmente...
Disposta ho già la gente...
Rispondono è scappata...
Un tal se l'ha pigliata...
Ernesto incollerito...
A nozze... E'chiaro già
Ma Ernesto oh pensa ancora...
(*Pol. non si può più contenere, ed interrompe Arg. colla più viva impazienza.*
Pol. Cioè pensa a lei tuttora.
Arg. E lei ch'è andata via...
Pol. Trovarsi quì potrìa.
Arg. Ond'è per or pensato...
Pol. Che tacciasi il casato.
Arg. Perchè...
Pol. Non sia scoperto...
Arg. L'affar...
Pol. Di queste nozze...
Arg. E segua...
Pol. Sul concerto...
Arg. La cosa...
Pol. Quietamente.
Capito ho intieramente,

E so-

E sono contentissimo.
Ma deh facciam prestissimo,
Andiamo su a concludere
Perchè divento un etico
Se a lungo più si và.

Arg. Oh caldo caldo assai...
Facciamo... oh sì... prestissimo...
Andiamo... oh sì... a concludere...
Sì sì bene benissimo...
A lungo oh non si và.
(*entrano nell' appartamento d' Argante.*

SCENA XVII.

Zefirina, poi Policarpo, indi Ernesto, infine Martorello.

Zef. Io d' altro amante in braccio! E su qual prova
Fondar l' accusa intendi!
Con ciò giustificarti ora pretendi?
Io d' altro amante in braccio!.. (*pensa.*
Ma pur Ernesto io mai
Ritrovai menzognero...
O cielo!.. e qual pensiero!..
Che un occulto nemico a nostri danni
Avesse ordito qualche tradimento!
Ah di nuovo conviene
Ch' io parli a lui, che mi contenga, e come
Convincerlo poss' io con quel suo foglio
E col fatto presente,
Ei faccia meco a prova istessamente.
Ed allora... chi sà?.. calma e riposo
Potrìa donarmi alfine il ciel pietoso;
Tu mi parli ed io ti sento
O speranza lusinghiera;
Non tradire questo cor.

Per

Per un figlio in tal momento
Io ti bramo a me sincera;
Quest' è 'l voto dell' amor.
(*esce Pol., e poco dopo Ernesto dalla comune, il quale osserva in disparte.*

Pol. Ah mia cara Zefirina
Se vo fuor di questo intrico,
Tu vedrai, sò quel che dico,
(*prendendo per mano Zef., che decentemente corrisponde alle attenzioni di Pol.*
Che gran cose abbiam da far.

Ern. (Sì, egli è quel che me l' ha tolta...)
(*fremendo e contenendosi a gran pena.*

Zef. Voi avete un gran bel core!

Pol. Eh verrà per noi la volta.

Ern. (Si vuol prova più evidente?)

Pol. Ah carina!..

Zef. Signor mio...

Ern. (Tollerar più non poss' io,
E mi voglio vendicar.)
(*si scopre, affettando la più allegra premura, senza mai guardar Zef.*
Deh signore, ve ne prego,
Queste nozze omai sbrighiamo.

Pol. Egli è quel che ardente io bramo.

a 2

Pol. Vo a chiamar la figlia mia;
Firmeremo quì 'l contratto.
A momenti in allegrìa
S' ha ogni cosa a terminar.
(*Zef. frattanto affetta la più grande tranquillità.*

Ern.

Ern. Bramo sol la sposa mia;
Firemeremo qui 'l contratto.
A momenti in allegrìa
S'ha ogni cosa a terminar.
(*Ern. entra nel suo appartamento, e Pol. entra per altra porta.*

(*partiti i due sudetti, Zefirina dopo aver loro guardato dietro, e dopo un momento di silenzio generale di voci e d'orchestra prorompe.*

Zef. Vuoi tradirmi o sorte ria;
Ma non perdo la costanza...
(*esce Mar. dalla comune.*

Mar. Sono quà signora mia...
Zef. La tua fede.
(*gli stende la mano.*

Mar. Ve la giuro.
(*impalmandosi con Zef.*

Zef. Vieni...
Mar. Dove?
Zef. Lo saprai.
Nò tu il nodo stretto ancora
Infedele quì non hai,
Nè, finchè mi resti vita,
Ei da te si stringerà.
Vieni, e l'opra fia compita
D'una bella fedeltà.

Mar. Deh calmatevi signora...
Guai se alcuno ci sorprende!..
Chi capisce?.. chi la intende!..
Per voi tutto sono quà.
(*Zef. parte con Mar.*

SCE-

SCENA XVIII.

Tutti successivamente.

Policarpo, Gelmina, e servitori, poi Argante ed Ernesto, indi Martorello.

Pol. Sì figlia, le nozze si fan sul momento.
(*servitori tirano avanti le sedie.*

Gel. Non stò nella pelle dal gusto che sento.
(*escono Arg. ed Ern.*

Arg. Oh bene!.. le nozze... vedete?.. oh si, presto.
Ern. (Ingrata t'appago!) Io son tutto lesto.
(*Arg. cava una carta.*

Arg. E' quì la minuta... *Pol.* (il suo gran giojello!)
Arg. Sediamo e leggiamo... è stesa... oh sì sà.
(*siedono tutti. Argante si mette a leggere.*

" Li trent'un Agosto... *Mar.* Signori signori...
(*uscendo con affannosa premura.*

a 4. Che fu? cos'è nato? *Mar.* Un caso impensato!
C'è abasso una donna, che vuol quì venire,
Che dice gran cose d'avervi da dire:
Và forte smaniando, ma c'è Zefirina,
Che seco parlando tuttor se ne stà.
a 4. Che vuole costei? Il nome si sà?
Mar. In un suo trasporto, per impeto d'ira,
La intesi gridare... O povera Elmira!..
(*marcatamente. Pol. Arg. ed Ern. si levano precipitosamente. Gel. resta attonita, e si leva un poco dopo degli altri.*

Ern. Arg. e Pol.
Elmira!..*Arg.* Vedete!..(*a Pol.* E tu.!.per baccone?..
(*ad Ern.*

Ern. (Non sò dove sono per gran confusione!..)

Gel.

Gel. Papà!.. *Pol.* Non seccare ... Che cosa ho da fare?..
Va, cacciala via... Nò, peggio sarìa...
Non c'è Zefirina che seco ha parlato?
Mar. Ve l'ho dichiarato. *Pol.* Ebben, Zefirina
A dire ci venga che cosa vuol quà.
Mar. Sarete servito. (Al punto siam già.)
(*parte.*
a 4. Che vuole? a che viene? perchè queste scene ..
Incerto mi trovo... confuso ho 'l cervello ?.
E qual mulinello girando mi và.
(*esce Zefirina, e poi Martorello.*
Zef. Ah qual core a tante pene (*astraendosi.*
Insensibile sarà!
E' una misera che desta
(*volgendosi agli astanti.*
La più tenera pietà.
Arg. (Quella!.. oh sì, convulsionaria!)
(*guardandola coll' occhialetto.*
Pol. Parla chiaro, via sentiamo.
Ern. (Qual finzione!.. or ascoltiamo.)
Zef. State dunque attenti quà.
Disse Elmira, che il signore
(*accennando Ern. ed infocandosi gradatamente.*
Seppe a lei rapir il core,
Che di sposo le diè fede,
Che mancar non le può mai:
Che se oppressa poi si vede,
(*Ern. stà cogli occhi fissi a terra.*
Se trionfa un tradimento,
Se non vale quel tormento,
Che la cruccia, la martora,
La distrugge, la divora,
E dagli uomini e dal cielo
Vuol giustizia, e l'otterrà...
(*s' avvede del suo trasporto dalla somma emozione degli astanti, e si riprende sul fatto.*
E' una misera che desta

La più tenera pietà.
(*Ern. si fà avanti.*
Ern. Pian, vo dir le mie ragioni·
Arg. Pol. Gel. Mar.
Sentirem che si dirà.
Ern. Avrei fatto il mio dovere,
Se colei crudele e ingrata
Non si fosse altrui donata
Con palese infedeltà.
Arg. Pol. Gel. Mar.
Quanto a questo egli ha ragione...
Zef. Feci a Elmira la obiezione,
Ma rispose prontamente,
Ch' egli mente, e che se ha core.
Dica pur con chi è scappata.
Ern. E l'osate!..
Zef. O mentitore,
Senza dubbio apparirà.
Ern. Ecco quel con cui è scappata ...
(*accennando con entusiasmo Pol. - Tutti nella loro situazione.*
Arg. Gel. Mar. Zef.
Egli quello!..
Pol. Siete matto!..
Ern. Non negate ciò ch' è fatto,
Ciò che ho quì veduto or ora!
Arg. Quì veduto!.. dunque Elmira ...
Ern. Sì signor con lui quì stà.
Arg. Dove dove?.. per baccone!..
(*coll' occhialetto per la scena, e minaccioso verso Pol.*
Pol. Siete matti tutti quanti ...
Arg. Dove, dove?.. (*come sopra.*
Pol. Cospettone!..
Zef. (Non previdi il gran periglio!..)
(*smaniosissima, e incerta se andare o restare,*
Arg. Dove, dove?..
Pol. Al vostro diavolo!..

Zef. (Siam perduti o caro figlio!)
(*leva gli occhi al cielo, resta un momento immobile, poi trae di tasca un portafoglio da cui cava rapidamente una lettera, che sottopone ad Ern., senza lasciargliela in mano, ed il quale avidamente la legge da se.*

Ern. Saprò io, io sì trovarla ...
Zef. (Giusto dio!.. il suo foglio istesso!..)
Ern. Io quì voglio smascherarla!..
(*grande attenzione in txtti.*
Ecco, voi ...
(*verso Zef. - A questo punto essa gli sottopone la lettera.*

Zef. Voi quì leggete,
E seguite se potete.
Arg. Oh!.. quì in casa il contrabbando!
(*con isprezzo a Pol. che infuria.*
E poi dirmi!..
Pol. Ma se lei...
Ern. Ah!..
(*battendosi la fronte.*
Arg. Oh nò nò!..
Pol. Non sò chi sia...
(*nessuno gli bada,*
Dal velen m' ammazzerei...
Ern. Son tradito!..
(*con grido, e lasciando Zef., che rimette subito il foglio.*
Pol. Un' altra matta!..

Tutti.

Ern. E chi fu?.. se voi sapeste!..
(*a tutti con entusiasmo.*
Ma chi mai?.. se voi vedeste!..
Chi 'l poteva immaginare!..

Col-

Colla donna vo parlare...
(*a Zef. in aria d' intelligenza.*
Io nò certo ... (o qual sospetto!
Ah che il core fuor dal petto
Or balzando quì mi và.)
Ma qualcun la pagherà.
Zef. E' la donna un' innocente...
Il suo detto nò non mente...
(Ch' ambi fossimo traditi!
I pretesti sian banditi.
Lei nò certo... (o qual sospetto!
Ah che il core fuor dal petto
Or balzando quì mi và.)
Ma qualcun la pagherà.
Arg. Ad Argante Montefiore!..
Tu sei figlio senz' onore...
Quella lì è convulsionaria...
Oh sì sì tutto per aria ...
Tutto a monte!.. (o qual sospetto!
Ah che il core fuor dal petto
Or balzando quì mi và.)
Ma qualcun la pagherà.
Pol. Sono adesso a casa mia?..
Son de' matti allo spedale?..
Prendo or ora un buon bastone
Per rimedio universale.
Tutto a monte!.. (o qual sospetto!
Ah che il core fuor dal petto
Or balzando quì mi và.)
Ma qualcun la pagherà.
Cel. Le mie nozze ... via buonino...
(*tentando tenere a se Ern. che le fugge.*
Le mie nozze!.. a me sposino...
Non vi state ad inquietare ...
Non volete a me badare?..
Tutto a monte!.. (o qual sospetto!
Ah che il core fuor dal petto

Or

Or balzando quì mi và.)
Ma qualcun la pagherà.

Mar. E chi fu ?.. non lo capisco.
E chi dunque?.. è indiavolato.
(Quella lettera segreta
Ogni cosa ha rovesciato...)
Tutto a monte!.. (o qual sospetto!
Ah che il core fuor dal petto
Or balzando a ognun quì và.)
Ma qualcun la pagherà!

Fine dell' Atto primo.

ATTO SECONDO.

SCENA PRIMA.

La stessa decorazione.

E' Notte. Un lume acceso sul tavolino.

Ernesto solo.

Qual incertezza! qual evento!.. un foglio
(*fantasticando fra se.*
Di mia man sottoscritto
In poter di mio padre un dì lasciai.
Che scritto ei sopra avesse!.. e chi 'l potea,
Sennon ei che in sue mani il foglio avea!
E le accuse d'Elmira!.. Sarian queste
D'un occulto nemico opra fatale!..
Ah! finchè non ho sciolti i dubbj miei,
Decider questo core
A un' imeneo non deggio, e a un nuovo amore.
La pace la calma
Quest' alma sospira,
Ma lungi rimira
La speme dal sen.
Deh almen per inganno
Un solo momento
Mi tempri l'affanno
L'idea del contento.
Ah! un raggio mi splenda
Di lieto seren. (*osservando.*
ene Elmira!.. ascoltiamo.
(*si mette in disparte.*

SCENA II.

Zefirina concentrata in se stessa. Ernesto in disparte ed in osservazione, poi Policarpo di dentro.

Zef. Che creder deggio, che pensare? Ernesto
Al legger della lettera, ch'è prova,
Ch'ogni mio ben mi fu da lui rapito,
Me presente, sclamò, sono tradito!
Ern. (Crescono i dubbj miei.)
Zef. (*dopo breve pausa*) M'accusa che fuggita da Firenze
Con Policarpo io son!.. Qual fondamento
Ha'l suo folle sospetto,
Mentre a lui sol serbai puro l'affetto!
(*resta fantasticando fra se.*
Ern. (Solo a me!.. liberarmi
Vo da tanta incertezza...)
(*per andare a Zef., ma alla voce di Pol. si ferma.*
Pol. (*di dentro*) Non seccarmi!..
Ern. (Qual contrattempo mai!) (*si ritira.*
Zef. Sentir mi giova
Per ora inosservata.
(*entra in una porta alla dritta, e resta in osservazione. Esce Pol.*

SCENA III.

Detti, che osservano in disparte. Policarpo, indi Argante.

Pol. Oh poveretto me, son tutti morti!
(*affannatissimo.*
Neppur quì c'è veruno. A me l'accusa, Che

Che tengo donne ascose!
Io, ch'ebbi in vita mia una sola moglie,
Che m'ha fatto l'effetto
D'un esercito intero femminino!
Io che per non aver più tal martello,
Già da trent'anni ritornai pulcello!
(*vedendo uscire Arg. gli và incontro premurosamente.*
Signor Argante!..
Arg. (*assai sostenuto*) Buoni amici!..
Pol. Oh bravo!
Buoni amici!
Arg. Alla posta...
Pol. Cosa serve
Che per essere amici
Or ne andiamo alla posta?
Arg. Eh sì... i bauli...
Pol. Anche i bauli?
Arg. Oh certo.
Alla punta del giorno.
Pol. Ora capisco.
Voi ven volete andar!..
Arg. Bene benissimo.
Pol. Anzi male, malissimo!
Che dirìa la città?..
Signor Argante mio per carità!..
Sarei mostrato a dito. Ah, a mia vergogna,
Io divento il casotto del Borgogna.
Arg. Per bacco!.. la minuta! (*risentito.*
Pol. Quella perla!
Tenetevela cara.
Arg. In pezzi, oh sì.
(*per andarsene.*
Pol. Prima sentite...
(*trattenendolo.*
Arg. Elmira
Dov'è?
Pol. Di grazia...

Arg. Elmira! per baccone!
(*camminando velocemente per la scena.*
Pol. Deh ascoltatemi almeno inginocchione.
(*inginocchiandosi, e seguendo Arg. ginocchioni.*
Io vi giuro e rigiuro che non sò
Se questa tal Elmira
Sia donna, pesce, o rapa,
O una talpa, o un demonio: e se credete
Pure ch' io l'abbia quì, fate la casa
Per tutto visitare,
Voltare, rivoltare, e bombardare.
(*si leva solievato da Arg.*
Arg. Ma Ernesto... io quì la vedo...
Pol. La vedete?
Arg. Nò; Ernesto.
Pol. Oimè!..
(*con gran sospiro d' affanno.*
Arg. Sì, il figlio.
Pol. (*respirando altamente*) Ah!.. ei l' ha detto!
Che siate cento volte ... benedetto!
Ebben, giacchè la vide, venga quà,
E ci dica sul fatto dove stà.
Ehi! quì subito subito
(*esce un Servo.*
Venga il signor Ernesto.
(*il Servo s' avvia all' appartamento d' Argante.*
Arg. Oibò!
(*al Servo che si ferma.*
Pol. Ma come!..
Io sono mezzo morto!!
Arg. Bene ... bene, benissimo...
Pol. Sì, eh? grazie infinite.
Arg. Eh nò, lì, nò.
Pol. Ma via!..
(*come obbligando Argante a spiegarsi.*
Arg. Fuori...

Pol.

Pol. Stà fuori,
(*con ira a stento ritenuta.*
Non c' è lì dentro. E vero?
Arg. Oh sì.
Pol. Oh sì.
(La cosa và a finir ch' io crepo quì.)
Vallo a cercar.
(*il Servo parte dalla camera.*

SCENA IV.

Detti. Ernesto dalla sua porta,

Ern. (Finchè non ho parlato
Con Elmira, convien cambiar linguaggio.)
(*si scopre, avanzandosi.*
Buona notte, signori ...
Pol. Ah! lode al cielo!
(*lo afferra per una mano.*
In due sole parole. Voi diceste,
Che quella Elmira in casa mia vedeste.
Ern. Nol nego.
Pol. Ebbene, ov' era? ov' è? ove stà?
Ern. Io debbo confessarvi, che in quel punto
Da non sò quale error fui abbagliato.
(*Pol. lascia Ern.*
Pol. Oh vi foste a drittura anche acciecato!
Onde nulla vedeste?
Ern. Nulla.
Pol. Ah! a voi. (*ad Arg.*
Arg. E' così?..
(*risentito ad Ern.*
Ern. E' vero, signor sì.
Pol. A voi, a voi!
(*incalzando l' espressione.*
Arg. A me! bene benissimo!
A dirittura la minuta.

Pol. O cara!
Venga quella delizia,
Quell' elixir, quel balsamo, e finiamola.
Arg. Sì sì. (*a Pol.*) Tu fermo. (*ad Ern.*) A prenderla...
Pol. Fermo e a prenderla! oh dio!
Arg. Vostra figliuola.
Pol. Sul fatto. Andate pure, che ho capito.
Ma finito che sia questo malanno
Voglio far per un anno
Un purgon solennissimo.
Arg. Un purgone!.. ah ah! bene, benissimo.
(*entra ridendo.*

SCENA V.

Policarpo ed Ernesto, poi un Servitore, Zefirina, indi Argante, Gelmina e Servitori con lumi.

Pol. Ehi! (*esce un Serv.*) mia figliuola. (*il Serv. p.*
Ern. (In qual cimento mai
(*agitato segretamente.*
Da me stesso mi posi!)
Pol. A conti adesso! (*ad Ern.*
Zef. (Ad ogni costo io voglio
Trarlo da questo imbroglio.)
(*mentre Pol. si trattiene con Ern., Zef. inosservata spegne il lume, e si ritira di nuovo. La scena resta oscurissima.*
Pol. Oh dica un poco signor mio garbato
Come fu?.. (*qui è smorzato il lume*) Ah!..
(*con grido, e resta immobile.*
Ern. (Salviamci.)
(*trova la sua porta, ed entra.*
Pol E chi ha smorzato?
Dite Ernesto, è certo il vento
(*và cercando Ern. tentoni.*
Che quì il lume adesso ha spento!-
Ma Ernesto!.. dico!.. Ernesto!...

Una mano ... io vi vo bene ...
Dove siete?.. rispondete ...
Certi scherzi non stan bene!..
si ferma, poi chiama i servitori, ma per gran paura li chiama con voce soffocata sul finire della parola.
Servitori!.. servitori!..
(Non vien fuori la parola!..
Ah vuol dir che dentro in in gola
(*con estremo timore, e traballando.*
Ora il diavol mi soffiò!)
Dico!.. Ernesto!.. andiamo via ...
(*Zef. sulla sua porta. Pol. s'avvia.*
Zef. Fermo là!
(*con grand' energia e voce alterata.*
Pol. Perchè gridate?..
(*retrocedendo precipitosamente.*
Queste sono bambocciate!..
(*esce Arg. ma trovandosi all'oscuro si ferma.*
Arg. Policarpo!..
Pol. Argante mio!..
Arg. All' oscuro!..
Pol. E' vostro figlio,
Che di me fa quì spassetto.
Zef. Nò! (*come sopra.*
Arg. Chi è là?
Pol. Ahi! un folletto!..
Zef. Non è vero, io sono Elmira, (*come sopra.*
Che mi vengo a vendicar. (*rientra.*
Arg. Elmira!.. Elmira...
(*con grido di sdegno.*
Pol. Il diavolo!..
(*cade per accidente su d'una sedia cui si*
(*trova vicino.*
Arg. Elà!
(*chiamando. Escono Serv. con lumi. Arg. guarda quà e là stupito. Escono pure Zef. e Gel. che s'affaccendano intorno a Pol.*

Zef. Che fu? ch'è stato?..
Pol. E' stato ... non ho fiato ...
(*si leva, e s'abbandona su d'un altra sedia, seguito dalle suddette.*
Gel. Lo sposo dove stà?..
Pol. Và via per carità!..
(*si leva ec. come sopra.*
Arg. Elmira!.. proprio quella!..
(*con ira, e caricando Pol.*
Pol. L'ho proprio quì in scarsella!..
(*balzando in piedi, ma sempre traballaado.*
Arg. Per bacco!.. la minuta!..
Pol. Oimè mi vien la colica
Se alcuno non m'ajuta!..
Il diavolo è qui entrato ...
(*parlando a Zef., Gel., e Serv. che gli stanno intorno.*
In gola m'ha soffiato ...
E poscia quì in falsetto
Ha detto - *sono Elmira!* (*in falsetto.*
E quello mi saluta (*verso Arg.*
Con la sua gran minuta!..
Ah datemi la mano
Per pura precauzione,
Perchè giù a tombolone
Cader mi sembra già.
(*parte assistito da Zef., Gel., e Serv., e barcollando un poco.*

SCENA VI.

Argante, e Martorello. Ernesto in osservazione.

Arg. Per baceo!.. Martorello!..
(*chiama esce Mar.*
Mar. La comandi.
Arg. Mio figlio!
Mar. All'oscuro!.. quì Elmira! o vecchio matto!..
(*entra nel suo appartamento.*

SCENA VII.

Martorello ed Ernesto che cautamente s'avanza.

Mar. Va crescendo l'imbroglio!..
Ern. Ho sentito ogni cosa. Ah fa che venga
Elmira quì: ne resterai contento.
Mar. Ve la faccio venire sul momento.
(*parte.*

SCENA VIII.

Ernesto poi Zefirina.

Ern. O giusto cielo! fà ch'io trovi in lei
La fedele che brama
Quest'amante mio core ... (*esce Zef.*
Zef. E chi mi chiama?
Ern. Elmira!..
Zef. Elmira? quale!
(*guardandolo appena.*
Quì v'è sol Zefirina cameriera
Del signor Policarpo.
Ern. Ah! non ho colpa ...
Zef. Dopo un foglio, in cui
Mi si annunzia un deciso empio abbandono?
Ern. Ei da me non fu scritto, e reo non sono.
Zef. Chi l'ha firmato?
Ern. Io.
Zef. Dunque?
Ern. Frenate.

Sappiate che mio padre,
Pria che n' andassi a Roma, un foglio in bianco
Firmar mi fece ...
Zef. (*alla più gran sorpresa*) Egli!..
Ern. Non basta ancora.
Ritornato da Roma,
Di voi, del figlio tosto io ricercai,
Ma invece di trovarvi ...
Zef. E che fu mai?
Ern. Intesi da più d'un, che voi fuggita
Con un ricco signore ...
Zef. Io !..
Ern. Mancaste al dovere ed all' amore.
Zef. E chi perfido, ingiusto e menzognero
Tanto osò !..
Ern. Ma v' intesi in questo tetto
Io medesmo al padron spiegare affetto.
Zef. E' tuo 'l rossor, se ad arte (*con fuoco.*
Quivi l' altrui pietade io mendicai.
Dammi prova di fede, e allor vedrai ...
Ern. Io ten darò gran prova ... (*con vivacità.*

SCENA IX.

Detti. Argante dal suo appartamento, poi Policarpo e Gelmina.

(benissimo!
Arg. Signor figlio!.. (*vedendo Zef. và a lei*) oh sì sì, bene
(*con gran compiacenza a Zef.*
Cameriera ... carissima !.. ho a parlarvi.
Zef. A me?.. (*sorpresa.*
Arg. Sì, a voi. Elmira conoscete.
Zef. Pienamente o signor; ma che volete?
Arg. Vi dirò tutto ...
Pol. (*di dentro*) Aimè! quest' è un flagello!..
(*uscendo seguito a forza da Gel.*
Gel. Deh! lo sposino!..

Pol.

Pol. Io non ho più cervello!..
(*vede Ern.*
Eccolo là, prendilo, corri!..
Gel. O caro!..
(*andando ad Ern.*
Ern. Signora, mi dichiaro. M'è impossibile.
(*scostandosi da Gel., e parlando con nobile fermezza.*
Farmi a voi sposo.
Arg. Oh !..
(*tutti alla più alta sorpresa.*
Pol. Diavolo!..
Zef. Voi ricusate!..
(*con la più viva emozione di gioja, che tenta a gran fatica di nascondere.*
Ern. E questa e ogn' altra sposa.
Zef. Possibile!..
Pol. Che zelo!
Zef. E' vero poi!..
(*come affannosa per accertarsene.*
Ern. Lo giuro.
Zef. Ma perchè?..
Ern. D' altra è 'l mio cor ...
Arg. D' Elmira!.. oibò!..
(*con sdegno.*
Ern. D' Elmira
A ogni costo.
Arg. Per bacco!..
Ti staccherò ... sì, ancor ...
Zef. Che! voi l' aveste
(*all' entusiasmo, che reprime subito, e fa nel resto della scena vedere visibilmente la forza che fà a se stessa nel contenersi.*
Da lei staccato?
Arg. Oh certo.
Zef. Ah! che diceste!
O qual velo tenebroso
Or si squarcia a me davanti!

Quai soavi e dolci incanti
Mi presenta al guardo amor!
(Poveretto! fu ingannato!
Egli è degno del mio cor.)
Già veder mi sembra lei,
(*in doppio senso ad Ern.*
Che credea tutt' altra cosa.
Io la miro palpitante ...
(*animandosi, e reprimendosi poi.*
Lieta ... tenera .. smaniosa...
Voi parlare a me volete,
(*ad Arg. vivamente.*
E parlare a voi desìo ...
(Dolce amico, figlio mio,
Sì per voi n' andrò al cimento.)
Ah più d' uno quì contento (*a tutti.*
Mi predice lieto il cor.
Voi vedrete a gran momento
Ciò che può dovere e onor. (*parte.*

SCENA X.

Argante, Policarpo, Ernesto e Celmina, poi Martorello con un Servitore.

Pol. Vedete un pò! anche quella per far bene
Diventa mezza matta!..
E tutto a danno mio!.. signor Argante!..
Arg. Prima con lei parlar.
Pol. Prima con lei?
Arg. Sì, con la cameriera.
Pol. A che proposito?
Arg. Eh sì sì ... tu! per bacco (*minaccioso ad Ern.*
La vedremo!..
Ern. Signore!.. o qual momento!
(*Arg. fà ad Ern. gran motto d'andarsene.*
(Ad Elmira si voli. Io son contento.
(*parte velocemente*
Pol.

Pol. Or frà noi ... (*ad Arg.*
Arg. All'oscuro!.. (*caricando Pol.*
Con Elmira!..
Pol. Col diavolo
Che porti via chi vuol farmi crepare ...
Ah! un pò di sangue vo farmi cavare.
(*corre via.*
Gel. E il mio sposo?.. (*ad Arg.*
Arg. A suo tempo ...
(*esce Mar. con un Serv. di Pol.*
Mar. Signor, la cameriera
Vi prega, se parlar seco volete,
Che favorite andare
Da lei.
Arg. Ma dove stà?
Mar. Quel servitore
Vi farà scorta.
Arg. Ebbene, andiam prestissimo.
(*al Serv.*
Un segreto!.. oh sì sì, bene benissimo.
(*parte col Serv.*
Gel. Amico, che vuol dir? la cameriera
Perchè lo chiama? dite in cortesìa.
Mar. E lo chiedete a me signora mia?
Chi crede di conoscere
Di femmina il pensiero,
Il bianco per il nero
Affè si piglierà.
Signora se volete
Essere quì sincera
A forza dir dovrete
Che questa è verità. (*parte.*
Gel. Mi mette una tal cosa in gran sospetto,
E a dirlo al signor padre ora m'affretto. (*p.*

CCENA XI.

Stanza chiusa. Porta da un lato, che introduce ad un gabinetto interno. Altra porta, che dà ingresso alla stanza, e ch' è chiusa.

Zefirina ed Ernesto dalla porta del gabinetto.

Zef. Non più mio dolce amico,
Che sposo omai debbo chiamar. Convinta
Sono appien di tua fede.
Ern. E qual bramar potrei più gran mercede!
Zef. Or tuo padre conviene
Piegare a' nostri voti.
Ern. Oh dio!
Zef. Conosco,
Che terribile è il passo; ma che mai
Non può in un alma amore,
Che nasce da virtù? Tutto. Disposta
Io sono ad ogni estremo
Per l' onore e l' amor, e ... vinceremo!
(odesi battere alla porta d' ingresso.
Eccolo. Vengo!.. *(verso la porta)* Celati
(ad Ern. a mezza voce, ed agitatissima.
E custodisci il figlio
Finchè ritorno a te.
Ern. Ciel! che periglio!
(entra nel gabinetto, Zef. và ad aprire la porta d' ingresso la quale entrato Arg., resta socchiusa.

SCENA XII.

Detta, e Argante.

Arg. Oh carissima!..
Zef. Voi!.. signor!..

Arg. Io ... sì ...
Zef. Deh! andate, andate!..
Arg. Andar?.. io?.. se non sono
Mezzo venuto.
Zef. Guai se qui restate!
Arg. Guai!.. guai ... da chi?.. perchè?..
Zef. Voi volete saper di quel Elmira ...
Arg. Venni a posta.
Zef. Sappiate ...
Ah! vi prego o signore, andate andate!
Arg. Andar!.. andar!.. sì sì, bene benissimo ...
Ma prima, oh sì, da voi chiaro chiarissimo.
Zef. E volete?..
Arg. Per bacco!..
Zef. Ho a dir!..
(affettando la più gran riserva a parlare.
Arg. Tutto.
Zef. Signore,
Quell' Elmira di cui tanto chiedete.
Arg. Sì, Elmira ...
Zef. In poter vostro or qui l' avete.
Arg. E dov' è, per baccone!..
Zef. In quel stanzino.
(accennandogli il gabinetto.
Arg. Ah! la trista!..
(per correre al gabinetto.
Zef. Fermate ...
(se gli fa dinanzi animosamente. Arg. resta altamente sospeso.
Arg. Io!..
Zef. Nò signore!
Arg. Chi comanda così?
Zef. Comanda onore.
Arg. Onore!.. testa mia!..
Tutto all' onor ... sì sì ... ma ...
Zef. Deh riguardo
(in aria del più gran zelo.
Abbiate a voi medesmo, all' onor vostro,

E al dover gran riguardo!
Arg. Cameriera
Carissima!.. *(come offeso.*
Zef. Da Elmira il tutto intesi.
Stupir nò non dovete ...
Colpa di tutto sì, voi solo siete!
(con somma forza.
Arg. Io solo colpa !.. che !.. male malissimo!..
Ma Elmira!..
Zef. Ora vi voglio a me attentissimo.
Puro ardor s'accese in lei,
(amorosamente
Arse fiamma a Ernesto in petto,
Nacque il nodo da un affetto
Sacro al cielo ed all'amor.
Arg. Cameriera, a voi non tocca!
(come risentito.
Quest'Elmira è una pitoca.
Senza soldi vanno a spasso
Nodi, fiamme, affetti, ardor.
Zef. Manca forse a Elmira onore,
(con fierezza nobile.
O natali di voi degni?
Arg. Oh! tutt'altro?
Zef. Ebben signore,
(in tuono di decisione
Reo di tutto siete voi.
Arg. Io, per bacco! schietto, e poi ...
Zef. Falsa lettera scriveste ...
(prendendolo a se, e parlandogli in aria di zelante confidenza.
Arg. Cameriera!.. *(altamente.*
Zef. E' vero?
(interrompendolo con gran forza.
Arg. E' stato ...
(confondendosi.
Zef. False voci poi spargeste ...
Arg. Cameriera!.. *(come sopra.*
Zef.

Zef. E' ver?..
Arg. Lo sdegno ...
Zef. Non si val di mezzo indegno *(nobilmente.*
Chi nel seno vanta onor.
Arg. Oh!.. *(sommamente sospeso.*
Zef Attendete, e v'apro il campo
(vivamente.
A dar fine al vostro error.
(entra velocemente nello stanzino, e ne chiude la porta.
Arg. Cameriera ... c'è da dire ...
(come seguendola, poi resta concentrato in se medesimo.
Veramente ... Argante, male!..
Ma però ... non sò capire ...
M'ha colpito fino al cor.
(in questo Zef. apre pianpiano la porta dello stanzino, e ne fà sortire il ragazzo il quale và a baciar la mano ad Arg.
Oh!.. che fai?.. che vuoi?. chi sei?..
Ah per bacco!.. ov'è colei?..
Zef. Fate conto che sia dessa ...
Arg. Voi carissima ... ma lei!..
Zef. Ch'io sia lei sì figurate,
(incalzando l'espressione
Che il nipote a voi presenti ...
(offrendogli il ragazzo.
Arg. Il nipote!.. il ragazzino!..
(all'estremo della confusione.
Zef. Che con esso a voi si prostri ...
(inginocchiandosi col fanciullo.
Arg. Eh nò nò ... su piccinino ...
(sollevandoli.
Zef. E che al figlio e al sposo unita
Ora chieda a voi mercè.

a 2.

Zef. Ah vi vedo già commosso ...
Volo a lei che stà tremante ...
Concedete ch' ella speri,
Che sen voli a vostre piante ...
Che voi grande e generoso
La stringiate al sen paterno,
Che col figlio e collo sposo
Nodo tal rendiate eterno ...
Deh cedete ... riflettete ...
Ah signore, è tutto amore!..
Opra sia del vostro core
La comun felicità.

Arg. Ah nol nego, sì, commosso ...
Oh stà ben che sia tremante ...
Speri pur, non ci ho che fare,
Venga pur chi vuole avante ...
(*Zef. col fanciullo accarezza vivamente Argante.*
Cameriera un po alla volta,
Troppo foco, troppo caldo ...
Sì carissima, benissimo,
Ma sui piè non sò star saldo ...
Che chiedete!.. che volete!..
Sì pur troppo, è tutto amore!..
Opra sia di questo core
La comun felicità.
(*Zef. entra col fanciullo nello stanzino, e ne chiude la porta.*

SCENA XIII.

Argante poi Policarpo.

Arg. Addio ... eh per baccone!..
Sì sì sospetto ... lei!..
La cameriera ... Elmira ... il piccinino ... Ve-

Vedremo ... oh in conclusione
Testa mia!.. testa mia che confusione!..
(*astratissimo, e senza badare a Policarpo che viene.*
Pol. (*di dentro*) Sarà quì ... sarà qui ...
Arg. Eh Argante ... male, male!..
Pol. (*uscendo*) Ebben, con Zefirina
Avete poi parlato?.. che v' ha detto?
Dite, via. Son deciso
Di non perdere il resto
Della salute mia, sicchè sul fatto
Vo sciogliere, o concludere il contratto.
Arg. Ah! rimediarvi, Argante!..
Pol. Rimediarvi!..
(*sorpreso ed affannandosi attorno ad Arg. che pure se ne stà astratto.*
Avete male?
Arg. Oh sì ...
Pol. Povero Argante!..
Parlate, che v' occorre?
Arg. Male, male!..
Pol. Adesso me ne accorgo!.. (*fissando Arg.*
Avete tutti i segni
D' uom vicino a finirla ... Io sono concio
Per i dì delle feste!.. orsù, sedete ...
(*fà sedere Arg.*
Coraggio, cos' avete?..
Arg. Elmira!..
(*prende per mano Pol. con qualche violenza.*
Pol. Io Elmira!.. è fuor di se ... è spedito!..
Cos' ho da fare?.. Argante!..
(*forte all' orecchio d' Arg.*
Argante!..
Arg. Policarpo!..
(*rimettendosi dall' astrazione, elevandosi impetuosamente.*
Pol. Mi conoscete?

Arg.

Arg. Oh certo ...
Pol. Mi consolo.
Arg. Qui adesso ...
(*guardando quì e là in aria di shalordimento.*
Pol. Cosa ?..
(*con somma apprensione, e guardando quì e là egli pure.*
Arg. Quì !..
Pol. Ma cosa qui ?
Arg. La cameriera ... Elmira ... il piccinino ...
Pol. Questo diventa matto !.. oh me meschino !
Arg. Oltraggio ... egli è verissimo ...
(*inquieto e in contrasto con se medesimo.*
Ma onor !.. per me dovere ...
Il foglio mio ... malissimo ...
Le voci mie ... non vere ...
Fol. Oltraggio ... onore ... il foglio ...
Sciogliete quest' imbroglio !..
Arg. Argante, male !..
Fol. E dagliela !
Arg. Risolver sì ...
Pol. Che cosa ?
Arg. Là Elmira !
(*accennando a Pol. lo stanzino.*
Pol. Elmira là !..
(*alla più gran sorpresa.*
a 2
Pol. Ah corpo del demonio !
Arg. { Finiamla adesso quà.
{ Per bacco, per baccone !
Finiamo adesso quà.
(*Pol. và alla porta dello stanzino risoluto d' entrarvi.*

SCE-

SCENA ULTIMA.

Detti, poi Zefirina, Ernesto col fanciullo, ed infine Gelmina e Martorello.

Pol. E' chiuso !.. aprite, aprite !..
(*batte forte.*
Arg. Elmira !..
(*chiamando ambedue a gran voci.*
Pol. Elmira !..
Arg. e Pol. Uscite !..
Zef. apre, ed esce presentandosi ad Arg. colla più rispettoso fermezza
Zef. Eccola. Elmira io sono.
Pol. a Arg. Oh !.. voi !..
(*all' eccesso dello stordimento, da cui Arg. si rimette per vestire il carattere d' uomo sommamente sdegnato.*
Arg. Ah ! Ernesto !..
Zef. Ernesto
E' mio consorte ...
Arg. Indegno !..
(*per entrare impetuosamente. Zefirina se gli oppone, e difende animosamente l' ingresso.*
Zef. Signor, in tal cimento
Amor non ha ritegno !
Ivi ho de' sacri pegni !..
Ove infierir volete ?..
Prima ch' entrar sdegnato
Me calpestar dovete.
Sì, moglie e madre io sono ...
Sì sposa amante e forte ...
Sì, risoluta io sono
A costo della morte.

Onor

Onor, dovere, amore,
Fan scudo a questo cor.

Arg. (Oh Argante! male male!..)

(*Arg. in gran contrasto con se medesimo si concentra. Zef. coglie questo punto per far uscire Ern., e il ragazzo co' quali sorprende Arg., il quale nell' atto che vorrebbe sdegnarsi se ne trova impossente per la somma emozione di cuore.*

Pol. (Io resto uno stivale!..)

Zef. (Venite, il ciel ne guida...)

Ern. (A te 'l mio cor s'affida...)

Un padre assai dolente...
(*a piè d' Arg., ma Pol. li solleva.*

Zef. Un' infelice sposa...

a 4.

Zef. ed Ern.

V' offrono un innocente
Che pure è sangue vostro.
Su noi su noi sfogate
Lo sdegno che v' accende;
Ma a lui deh perdonate,
E trovi in voi pietà.

Arg. (Argante male male!..
Assalto grande al core!..)
Eh nò... su piccinino...
Ah scherzi dell' amore!.. (*a Pol.*
Oh troppo arditi!.. oh troppo!..
(Ti sento sì, pietà.)

Pol. Alzatevi figliuoli...
Ho già in stretto io il core...
Amico perdonate...
Son scherzi dell' amore...
Già fatto è il becco all' occa...
La prova è questa quà.
(*accennando il fanciullo.*

Arg. Ma voi pretendete!..
E' gran

E' gran sagrifizio!..

Pol. Sposateli, almeno
Per farmi servizio!

Zef. ed Ern.

Deh padre e signore
Piegate quel core!

Arg. Voi figli... benissimo...
(*vivamente a Zef. ed Ern.*
Tu mio nipotino!..
(*abbracciando il fanciullo.*
La mano prestissimo
Via datemi quà.
(*li unisce in matrimonio.*

Zef. ed Ern.

Ah padre e signore!..
Felice son già!

Pol. Stassera la purga
Io vo cominciare.
(*esce Gel. seguita da Mar.*

Gel. Son quì...

Pol. Benvenuta.

Gel. Lo sposo!..
(*con somma sorpresa vedendo Zef. unita ad Ern. ed il fanciulto.*

Pol. Ha da fare.

Gel. Ma che!..

Pol La minuta
Fu già minutata.

Gel. E come è poi stata?

Zef. ed Ern.

Siam sposi o signora.

Gel. La mia cameriera!..

Arg.

Arg. Per bacco! mia nuora!

(*risentito.*

Zef. Ern. Pol. Arg. Mar.

Non serve parlare
Finito è di già.

Tutti.

La costanza d'un alma fedele
Sempre vince l'avverso destino:
E trionfa d'un fato crudele
Quando unito è a virtude l'amor.

FINE.